

Prealpi Lombarde Occidentali

90 cime tra Lago Maggiore e Lago di Lecco

Oliviero Bellinzani Roberto Ciri



PREFAZIONE

Sfogliando questa guida sulle Prealpi Occidentali Lombarde, mi sono accorto che non siamo solo noi, nati ai piedi di queste montagne, ad amarle, ma ci sono persone, come gli autori, che descrivendo gli itinerari, scattando le foto ed impaginando le stesse relazioni trasudano un'infinita passione per esse. In alcuni casi le opinioni degli altri, espresse su argomenti o cose che ci stanno particolarmente a cuore, ci possono gratificare ma, quando quelle cose e nel nostro caso quei panorami e quelle montagne, sono parte della propria vita, allora ci si sente compresi e condivisi anche da chi non si conosce.

Non essendo montagne imponenti e importanti sono considerate come delle elevazioni poco significative, ma sono anche le prime montagne vere che il viaggiatore incontra provenendo dalla pianura e, di solito, chi è diretto oltre, verso le Alpi, o verso le più vicine Grigne, tende a snobbarle. In effetti le montagne che fanno da contorno a città importanti come Como o Varese sono perlopiù boschive e prative ma, avvicinandosi al vertice destro del Triangolo Lariano, i pendii si impennano e scoprono creste, pareti e canaloni di una certa importanza. Non sono nemmeno montagne tanto alla mano quelle che dominano Valmadrera, sono ripide e in poco spazio racchiudono mediamente mille metri di dislivello, al contrario di altre più docili e boschive, con dei dislivelli più accettabili come quelle che completano il Triangolo Lariano.

Personalmente essendo nato e vivendo tra questi monti, non posso fare a meno di continuare a frequentare le guglie del Moregallo, i canaloni del Corno Birone, le ripide pareti dei Corni, o il bianco calcare di Prasanto, luoghi impervi e selvaggi, a volte percorsi da nessun sentiero ma tanto belli da esserne geloso. Pur essendo a due passi dalla pianura e avendo come sottofondo il rumore del traffico e delle fabbriche della valle, ci si può sentire isolati dal mondo appena si abbandona un sentiero segnalato e ci si avventura per canaloni o creste dove non si incontra mai anima viva.

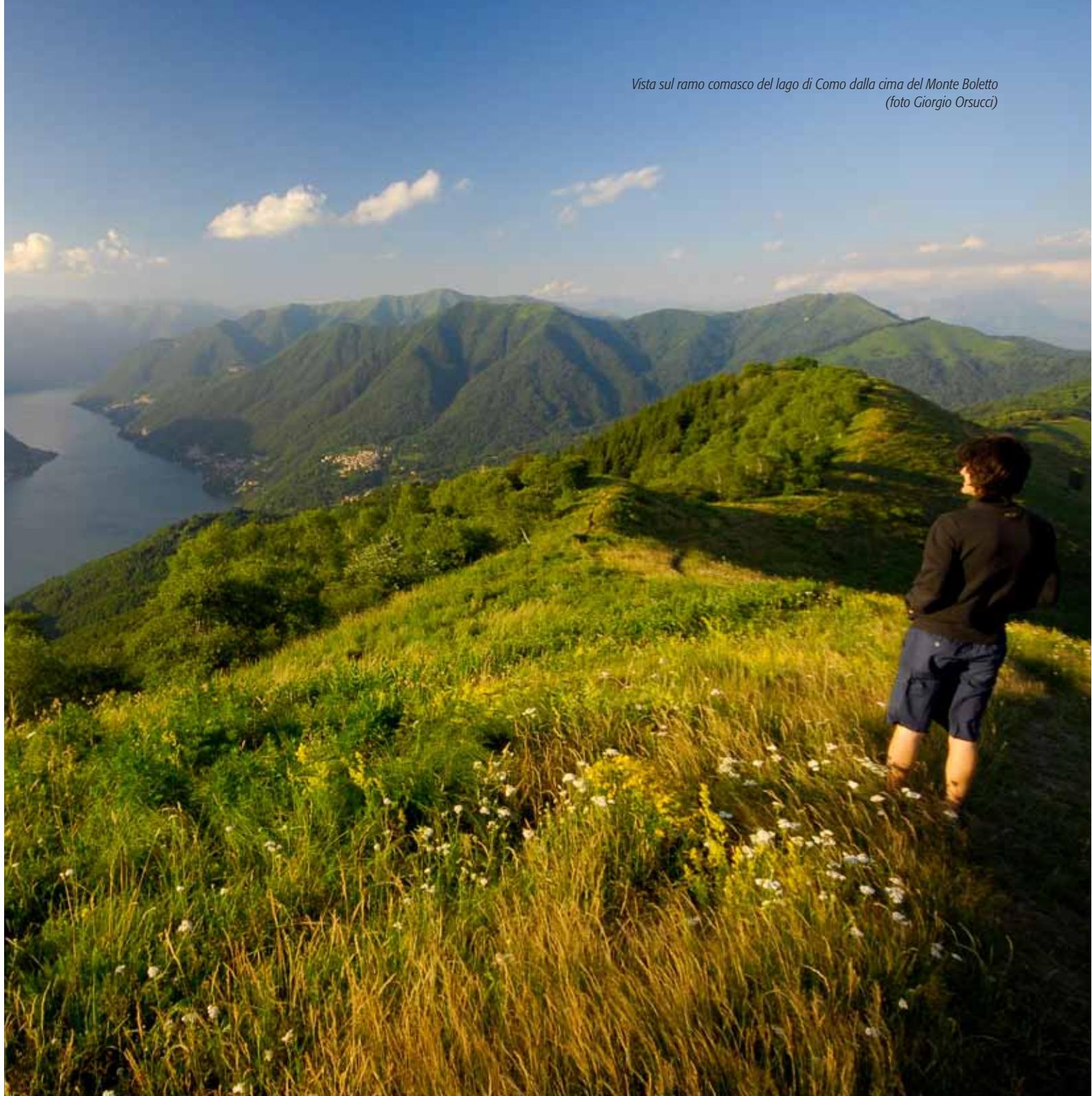
Queste montagne anche nelle zone più impervie, prima che alpinisti ed escursionisti cominciassero a frequentarle, erano le magre forme di sostentamento delle popolazioni locali, che traevano da queste scoscese pendici, legname e foraggio. Le testimonianze di questo immenso lavoro, svolto per secoli ed estinto al termine della seconda guerra mondiale, si possono trovare nelle "casote", costruzioni di sassi a secco che sorgono ai lati dei sentieri e che servivano da riparo o da deposito attrezzi ai contadini. Di questi ricoveri è costellato l'intero versante e ultimamente, dopo essere stati restaurati da volontari, sono state installate alcune mappe all'imbocco dei principali sentieri che possono guidare l'escursionista alla visita di questi reperti storici. In alcuni casi quando il terreno era molto impervio e ovviamente non percorso da sentieri, ma solo da labili tracce, gli attrezzi venivano nascosti nelle fessure della roccia, e ritrovarli dopo 60/70 anni, quando si cerca una nuova e originale via di salita ad una cima, vi assicuro che è stato abbastanza emozionante.



Mi è sempre stato difficile parlare delle mie montagne, una sorta di pudore mi trattiene nell'usare toni entusiastici come di solito fa chi deve invogliarne la frequentazione. Forse perché, anche durante le mie rapide e solitarie escursioni, riesco a osservare paesaggi sempre diversi, come una lama di luce su un pendio, il colore di un fiore, o l'originale stratificazione delle rocce. Tutto questo riesce ancora a meravigliarmi e mi sembra di non conoscere mai abbastanza, sentieri, creste e canaloni di queste montagne. È certamente una gioia privata, tutta mia, la stessa che mi porto dentro quando arrampico da solo sulle creste o quando con condizioni ottimali risalgo i canaloni con i ramponi ai piedi. Quando poi, dalla cima, si guarda a valle, e meccanicamente si cerca la propria casa e i luoghi più significativi della propria esistenza, allora sparisce la fatica, il freddo, che d'inverno a queste modestissime quote non scherza, e ci si lascia andare ai ricordi. Le giornate invernali sono sempre le migliori per arrivare in cima a queste montagne, l'aria è tersa e il panorama che abbraccia il lago, la pianura, le Grigne e le vicine Alpi, compensa l'evidente scempio di costruzioni e di cave che rimangono aperte come ferite difficilmente rimarginabili. La visuale è comunque riempita dal Resegone che, dominando Lecco, ha le sembianze di una grande montagna, specialmente in inverno quando nel pomeriggio il sole incendia le cime e i canaloni coperti di neve, uno spettacolo che può emozionare. Un sincero apprezzamento e un plauso agli autori di questa guida, che hanno il merito di far conoscere ad escursionisti ed alpinisti anche cime minori ma altrettanto interessanti, come quelle delle Prealpi Lombarde Occidentali.

Gian Maria Mandelli

Vista sul ramo comasco del lago di Como dalla cima del Monte Boletto
(foto Giorgio Orsucci)



INDICE

• Prefazione	5	5. CAMOGHÈ	125
• Introduzione	8	021. Caval Drossa e Monte Bar	128
• Cartina generale	12	022. Pizzo di Corgella	133
• Ringraziamenti	14	023. Cima Calescio	136
• Informazioni e recapiti utili	14	024. Camoghè	139
• Le Prealpi Lombarde Occidentali	16	025. Scrigno di Poltrinone	145
• Guida alla consultazione	24	026. Motto di Levén	149
• Avvertenze	29	027. Mottone della Tappa o C. della Valletta	151
• In caso di emergenza	30	028. Monte Stabbiello	155
• Gli autori	31	029. Vetta del Vallone, Cima della Segonaia, Monte Segor	158
1. NUDO-COLONNA	35	030. Monte Garzirola	160
001. Sasso del Ferro	37	6. GINO	165
002. Pizzoni di Laveno e Monte la Teggia	40	031. Monte Pidaggia	168
003. Monte Nudo	43	032. Sasso di Cusino	172
004. M. Pian della Nave o M. San Michele	47	033. Monte Grona	175
005. Monte Colonna	50	034. Monte Bregagno	179
2. CAMPO DEI FIORI-MARTICA	57	035. Monte Marnotto	184
006. Monte Campo dei Fiori	59	036. Monte Tabòr	186
007. Monte Martica	64	037. Cima Pianchette	188
3. SETTE TERMINI-PIAMBELLO E SAN GIORGIO	69	038. Pizzo di Gino	191
008. Monte Monarco	71	039. Motto della Tappa o Cima Verta	195
009. M. Minisfreddo e M. Rho d'Arcisate	73	040. Mottone di Giumello e C. Pomodoro	198
010. Poncione di Ganna	79	041. Motto di Paraone	202
011. Monte Piambello	82	042. Monte Cortafon	205
012. Monte San Giorgio	85	7. FIORINA	208
013. Monte Pravello e Poncione d'Arzo	88	043. Monte San Salvatore	212
4. TAMARO	93	044. Monte Boglia o Colma Regia	215
014. Monte Lema	96	045. Denti della Vecchia e Sasso Grande	220
015. Monte Covreto	101	046. Cime di Noga	225
016. Monte Gambarogno	106	047. Sasso di Monte	228
017. Monte Tamaro	109	048. Sasso di Cressogno o M. dei Pizzoni	230
018. Monte Gradiccioli	114	049. Sasso Rosso	235
019. Monte Magno	119	050. Monte Bronzone	238
020. Monte Ferraro	121	051. Pizzo Ravò	241
		052. Cima di Bronzone	244
		053. Cima di Fiorina e Torrione di Valsolda	247

● Indice

054. Regagno	252	11. SAN PRIMO	309
055. Sassi della Porta	255	067. Monte Colmenacco	311
8. TREMEZZO	261	068. Monte San Primo e Cima del Costone	314
056. Cima della Duaria	264	12. PALANZONE	321
057. Monte di Lenno	266	069. Monte Bolettone	324
058. Monte Calbiga	269	070. Monte Palanzone e Pizzo dell'Asino	328
059. Monte di Tremezzo	272	13. CORNI DI CANZO	333
060. Monte Crocione	276	071. Monte Cornizzolo	336
9. GENEROSO	281	072. Corno Birone	340
061. Monte Generoso	284	073. Corno Ratt	344
062. Pizzo della Croce	289	074. Corni di Canzo	347
10. GORDONA-BISBINO	293	075. Monte Moregallo - Cresta G.G.O.S.A.	354
063. Poncione della Costa	296	076. Monte Moregallo	358
064. Sasso Gordona e Poncione di Cabbio	298	077. Monte Barro	362
065. Monte San Bernardo	301	• Indice alfabetico	366
066. Colmegnone o Poncione di Laglio	304		

Monte Tamaro e Monte Gradiccioli (foto Sandro Morandi)





QUATTRO

TAMARO

14. Monte Lema
15. Monte Covreto
16. Monte Gambarogno
17. Monte Tamaro
18. Monte Gradiccioli
19. Monte Magno
20. Monte Ferraro



TAMARO

Il Gruppo del Tamaro si estende dal Passo di Monte Ceneri alla Valle del Tresa e comprende il Massiccio del Tamaro (dal Passo di Monte Ceneri alla Sella d'Agario e alla Sella di Neggia), il Sottogruppo Gambarogno-Paglione (dalla Sella di Neggia al Lago Maggiore) e il Sottogruppo del Lema (dalla Sella d'Agario alla Valle del Tresa). Si tratta di un settore delle Prealpi Varesine che si stacca dalle Prealpi Comasche al Passo di Monte Ceneri, in territorio ticinese, allungandosi a formare le catene di cime che delimitano la Val Veddasca, la Val Dumentina e la Val Magliasina. Oltre al Monte Tamaro (1961 m) le cime più importanti sono il Monte Gradiccioli (1936 m), il Monte Gambarogno (1734 m), il Monte Lema (1621 m) e il Monte Covreto (1594 m). Il Monte Tamaro, che dà il nome al gruppo montuoso, fra gli anni '60 e '90 divenne una piccola stazione sciistica con 15 km di piste, ma dal 2003 gli impianti vennero dismessi per lo scarso innevamento e le previsioni del continuo surriscaldamento globale. La località venne così trasformata in un grande parco divertimenti estivo, con un parco avventura presso la stazione intermedia dell'ovovia Rivera-Alpe Foppa, una slittovia biposto ed una tirolese al suo arrivo sull'Alpe. Presso l'Alpe Foppa negli anni '90 venne costruita la grande Cappella di Santa Maria degli Angeli, su progetto di Mario Botta, con all'interno pitture di Enzo Cucchi.

Cartografia: Ist. Geografico De Agostini - 3V Via Verde Varesina 1:35000

Sopra: Monte Gradiccioli visto dal Monte Lema (foto Sandro Morandi)

Rifugi

Capanna UTOE Tamaro - 1867 m



Località: cresta fra la Valle del Trodo e la Valle di Duragno; **Proprietà:** UTOE Bellinzon; **Telefono:** +41 (0)919461008; **Web:** www.utoe.ch; **Posti letto:** 53; **Locale invernale:** no; **Periodo apertura:** 05/06 - 15/10; **Accessi:** dall'Alpe di Neggia, raggiungibile con carrozzabile Vira-Indemini (1,30 h); dall'Alpe Foppa, raggiungibile con ovovia da Rivera (1 h); **Ascensioni:** Monte Tamaro, Monte Lema

Quattro ● Tamaro

Capanna Merigetto - 1498 m



Località: sotto la cima del Monte Pola; **Proprietà:** Sez. CAI Germignaga; **Telefono:** 0332/510014 (ven. dalle 21 alle 22,30); **Web:** www.caigermignaga.it; **Posti letto:** 12; **Locale invernale:** no; **Periodo apertura:** tutti i fine settimana da aprile a novembre, chiavi presso la sede CAI Germignaga; **Accessi:** da Monteviasco per l'Alpe Corte (1,30 h); da Curiglia per l'Alpe di Viasco (2,30 h); da Curiglia per l'Alpone di Curiglia (3 h); da Pradecolo per il P.so Agario (3 h); **Ascensioni:** Monte Gradiccioli, Monte Tamaro

Rif. Campiglio - 1184 m



Località: Pradecolo; **Proprietà:** privata; **Telefono:** 0332/573109; **Posti letto:** 22; **Locale invernale:** no; **Periodo apertura:** tutto l'anno (verificare se gestito); **Accessi:** in auto da Dumenza per Agra e il bivio di Cinquevie; da Curiglia (2,30 h); da Migliaglia per il Monte Lema (3,30 h); **Ascensioni:** Monte Lema, Monte Tamaro

Rif. Forcora - 1179 m



Località: P.so della Forcora; **Proprietà:** Veddasca srl Alpe Forcora; **Telefono:** 0332/558132; **Posti letto:** 30; **Locale invernale:** no; **Periodo apertura:** tutto l'anno; **Accessi:** in auto da Maccagno; **Ascensioni:** Monte Covreto, Monte Sirti, Monte Paglione

Rif. Madonna della Guardia - 1245 m



Località: Alpone; **Proprietà:** privata; **Telefono:** 338/6389076, 338/1027852; **Posti letto:** 16; **Locale invernale:** no; **Periodo apertura:** maggio - ottobre; **Accessi:** da Curiglia (1,15 h), da Pradecolo (1 h); **Ascensioni:** Monte Lema, Monte Tamaro, Poncione di Breno, Zottone, Monte Magno

Rif. Quatra Bringhet - 950 m



Località: Monteviasco, tappa n. 9 sent. 3V; **Proprietà:** Parrocchia di Curiglia; **Telefono:** 0332/990021; **Posti letto:** 19; **Locale invernale:** no; **Periodo apertura:** aprile - ottobre; **Accessi:** da Curiglia a Monteviasco a piedi o in funivia; **Ascensioni:** Monte Lema, Monte Tamaro, Monte Magno, Monte Polà, Monte Gradiccioli

Rif. Ostello Vetta Monte Lema - 1580 m

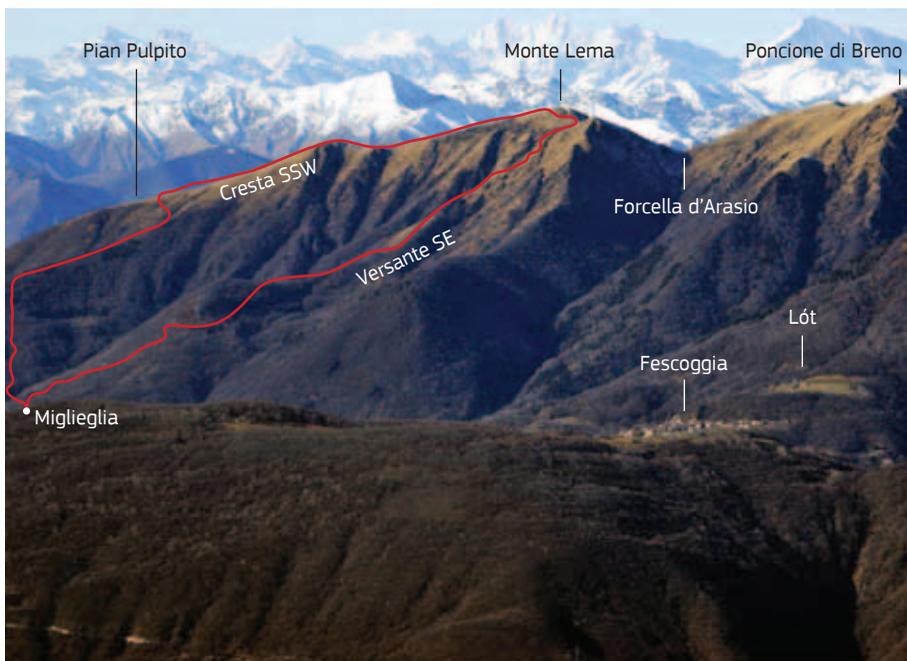


Località: Monte Lema; **Proprietà:** Funivia Monte Lema SA, Telefono: +41 091/9671353; **Web:** www.montelega.ch; **Posti letto:** 64; **Locale invernale:** no; **Periodo apertura:** tutto l'anno; **Accessi:** da Migliaglia a piedi o in funivia; **Ascensioni:** Monte Lema, Monte Tamaro, Monte Magno, Monte Polà, Monte Gradiccioli



MONTE LEMA 1621 m

Via normale da Pradecolo



CATENA: Tamaro - Gambarogno - Lema

PUNTO DI PARTENZA: Rif. Campiglio, Pradecolo (1158 m)

DISLIVELLO SALITA: 505 m

TEMPO SALITA/TOTALE: 1,00/3,00 h

TIPO DI PERCORSO: sentiero segnato

PUNTI DI APPOGGIO:

Rif. Campiglio (1158 m)

ATTREZZATURA: normale dotazione escursionistica

PERIODO CONSIGLIATO: tutto l'anno

FREQUENTAZIONE: alta

LIBRO DI VETTA: sì

VERSANTE: W

DIFFICOLTÀ: E/EE

SALITA DEL: 2012

*Il Monte Lema con il tracciato da sud
(foto Piero Vardinelli)*

014

Ritenuto il "Tibet" del varesotto, in quanto ne costituisce il punto più alto, e condiviso con la confinante Svizzera, visto da Luino il Monte Lema appare come un cupolone erboso emergente dai fitti boschi della Val Cortesel sopra Dumenza, con la grande croce in bella mostra. Sul versante orientale risulta più ripido, con qualche roccia affiorante fra i pendii erbosi che lo caratterizzano. Punto di arrivo, o di partenza a seconda dei casi, della Traversata Lema-Tamaro (splendido itinerario di cresta a cavallo fra Ticino e Varesotto, v. relazione del Tamaro in cui viene dettagliatamente descritta), la sua cima è raggiungibile in pochi minuti grazie all'ovovia che sale da Migliaglia (Malcantone, Svizzera). Tale facilità di accesso la rende molto frequentata soprattutto nella bella stagione, anche perché oltre all'ammirevole panorama su Ceresio e sul Lago Maggiore, nei pressi della sommità vi sono un ristorante con servizio di piccolo albergo che può offrire refrigerio alla calura del fondovalle senza troppa fatica, un osservatorio astronomico amatoriale e una stazione meteorologica con antenna radar piuttosto deturpante. In inverno molti sono gli escursionisti con racchette da neve che nelle soleggiate domeniche si affollano presso la grande croce in cemento, provenienti sia da Migliaglia che da Pradecolo lungo il breve itinerario qui descritto. Data la brevità della salita si è preferito proporre quale via di discesa un circuito ad anello un po' più impegnativo, così da rendere l'escursione più interessante e remunerativa. Ciò, naturalmente, non esclude la possibilità di tornare lungo il percorso di salita. Nelle note vengono invece descritte le salite da Dumenza, che percorre un tratto della 3V (Via Verde Varesina), splendido trekking a più tappe di oltre 180 km attraverso il montuoso versante settentrionale della provincia di Varese, e da Migliaglia sul versante svizzero, la cui buona esposizione consente precoci escursioni primaverili su ottimo sentiero.

ACCESSO

Da Milano prendere l'autostrada dei Laghi per Varese, da cui per la Val Ganna a Luino. Dalla rotonda con ulivo sul lungo lago, in uscita dal paese, prendere in direzione Fornasette-CH ed al termine della salita svoltare a sinistra per Dumenza, da cui si prosegue per Curiglia. Superate le frazioni di Runo e Stivigliano si giunge a Due Cossani, poco oltre il quale si prende a destra, indicazioni Monte Lema/Rifugio Campiglio. Dopo un primo tratto ripido e tortuoso, con una serie di stretti tornanti, la strada si addolcisce

CENNI STORICI

Tra gli anni '60 e '90 del XX secolo sul Lema funzionò una piccola stazione sciistica, composta da due skilift, chiusa poi per scarsità di innevamento e mancanza di clientela.

DA VEDERE IN ZONA

Il Santuario di Trezzo, raggiungibile soltanto a Piedi da Trezzino. Dalla cima del Monte Lema si può scendere verso est alla Forc. d'Arasio e salire la cima del Poncione di Breno per la cresta sud ovest.

*Il rifugio sotto la vetta
(foto Marco Putzolu)*



arrivando infine a Pradecolo, dove termina davanti al Rif. Campiglio, attualmente chiuso.

AVVICINAMENTO

Dal rifugio si prosegue per un breve tratto pianeggiante in direzione dell'Alpone, quindi si devia decisamente a destra salendo nel bosco. Quasi subito il percorso si fa a mezzacosta, taglia il versante sud della montagna ed incrocia una bella sterrata che ha preso il posto del vecchio sentiero. Si prosegue per questa sino all'Alpe Pian di Runo (1332 m, sorgente ad una trentina di metri, cartello).

SALITA

Presso l'Alpe Pian di Runo la pista effettua uno stretto tornante per puntare a nord ovest e rimontare al culmine della dorsale, lungo la quale si continua lasciando la pista. Per sentiero segnalato la si percorre su blanda pendenza in leggero saliscendi, quindi si affronta l'impennata terminale, a metà circa della quale si trova una panchina con cartelli segnaletici dove si incrocia il sentiero che contorna interamente il cupolone sommitale. Tralasciandolo, si riprende in salita lungo le innumerevoli tracce che affondano nel terreno, sbucando negli ampi pascoli che caratterizzano la calotta terminale. Pochi minuti e si raggiunge la grande croce di vetta. Estesissimo panorama su Ceresio, il Lago Maggiore e le montagne che li circondano. In breve, dalla cima si può scendere alla stazione di arrivo dell'ovovia che sale da Miglieglia, dove si trova il bar ristorante.

*Tratto del sentiero di salita
(foto Piero Vardinelli)*



DISCESA

Dalla vetta si scende verso sud (destra arrivando), abbassandosi per erba alla sterrata diretta a Miglieglia/Astano (v. note) che traversa sotto il Moncucco (1518 m), cupolotto erboso raggiungibile con breve digressione. Prestando attenzione, sulla destra si scorge la segnaletica bianco-rossa della 3V, lungo la quale si scende ripidamente tra erba, sterpaglie e boscaglia seguendo una traccia talvolta poco visibile, sino ad entrare nella faggeta e giungere all'Alpe Dumenza (1400 m), ormai diroccata. Tenendosi a sinistra si ritrova il sentiero, ora meglio segnalato, che con un ampio giro in circa 15-20 minuti di forte discesa porta all'Alpe Fontana (1142 m), ricca di acqua e dove appunto gorgoglia una bella fontana. Tornando ora verso destra (nord ovest, cartelli indicatori), su bella mulattiera in falsopiano attraverso il bosco in altri 15-20 minuti si arriva a Prà Bernardo (1096 m), vasto e soleggiato alpeggio con grande costruzione semi diroccata, nei pressi della quale si individua il sentiero che sale verso destra in direzione nord (cartello). La traccia è ben segnalata, occorre tuttavia prestare attenzione quando per un breve tratto sembra svanire a causa di una vecchia frana mai ripristinata e tenersi alti in traverso, ritrovandola quasi subito poco sopra. Guadagnati una settantina di metri di quota la traccia infine sbuca su un'ampia sterrata, seguendo la quale verso sinistra, si arriva al tornante della strada subito prima del Rif. Campiglio, completando così un circuito decisamente più interessante del banale ritorno lungo la via di salita.

NOTE

Salita da Dumenza: percorso molto interessante, segue il tracciato della 3V che inizia poco oltre Trezzino (503 m), cui si giunge proseguendo dritti anziché scendere a sinistra per Curiglia una volta nella piazza di Dumenza. Lasciata a sinistra la deviazione pianeggiante che dirige verso il fiume, si piega a destra seguendo la stretta stradina che si inerpicava brevemente fra le case, per poi pianeggiare e divenire infine sterrata. Ampio spiazzo con teleferica al suo termine. Dal parcheggio, si imbecca il sentiero alla sua estremità, entrando nella Val Cortesel, di cui si costeggia dapprima a destra e poi a sinistra il torrente che vi scorre. Attraversatolo varie volte (attenzione in caso di forti piogge, un paio di ponti traballanti potrebbero risultare sommersi) con suggestivo percorso si giunge all'Alpe Cortesel (708 m), dove il sentiero prende a salire decisamente attraverso fitte faggete. Superati

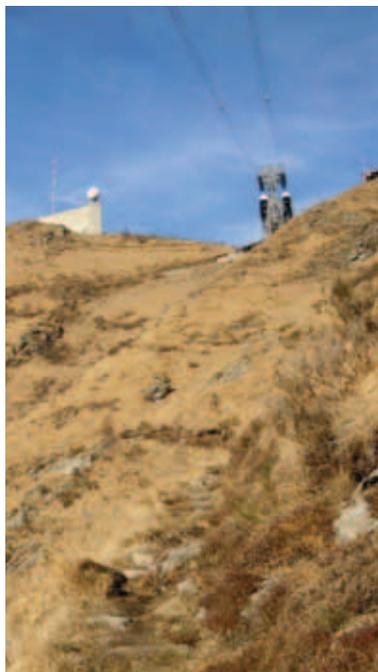


La cima (foto Marco Putzolu)



numerosi tornanti, si arriva in prossimità dell'Alpe Fontana (1142 m), delimitata da una breve quanto fitta pineta. A questo punto, il segnavia compie un largo giro verso destra per poi tornare a sinistra, seguendo un antico tracciato che evitava di entrare nei pascoli dell'alpeggio ormai inutilizzati. È perciò preferibile seguire una larga traccia che sale diritta attraverso la pineta, sbucando al limitare dei prati che si risalgono puntando alle baite riattate molto spartanamente. Una volta all'Alpe, si segue a ritroso la via di discesa fino alla vetta. Se non si dispone di una seconda auto al Rif. Campiglio, la discesa avviene necessariamente per la stessa via. Percorrenza in salita 3 ore, complessivamente 5 ore, dislivello 1100 m, difficoltà E/EE.

Salita da Miglieglia: itinerario facile sebbene lungo, prende avvio a monte del parco giochi sopra la stazione di partenza dell'ovovia per il Lema. Per strada asfaltata verso sinistra si giunge in breve ad una sbarra, che vieta l'accesso per l'Alpe Boscone ai mezzi non autorizzati, dove a sinistra sbuca la via di discesa proposta. Tralasciando la strada sbarrata, seguendo le indicazioni per "Monte Lema sentiero", si prende a destra una stradina anch'essa asfaltata che in breve conduce a Roncascio (787 m), grande stalla, da cui un sentiero tagliando il bosco verso nord porta all'Alpe Boscone (976 m). Qui, in uno spiazzo, termina la strada tralasciata alla sbarra. Dall'alpe il sentiero risale il versante orientale della quota 1104 m, sulla sinistra, portandosi al colle a monte dopo essere passato sotto l'ovovia. Seguendone abbastanza fedelmente il tracciato sino al costone sud est lo si supera con vari tornanti sul lato sinistro, arrivando alla stazione superiore. Piegando a sinistra in breve si è alla grande croce. Dalla cima, con la discesa della via normale, ci si porta sotto al Moncucco ma, anziché piegare a destra, si prosegue lungo la mulattiera in direzione Astano/Miglieglia, contornandone la sommità sino alla larga dorsale sud-occidentale. Per questa si scende a Pian Pulpito (1364 m), da cui attraversando a sinistra si va a prendere un costone secondario orientato a sud est, per il quale si arriva a Cima Pianca (1087 m), dove termina la strada che sale da Banco-Novaggio. Tagliandone i numerosi tornanti e per qualche tratto di asfalto, si scende alla quota 758 m e, poco dopo una sbarra che ne vieta l'accesso, si segue a sinistra il segnavia scendendo ad attraversare su un ponticello il Torrente Bavòcc. Infine, in falsopiano tagliando il pendio, si giunge alla sbarra incontrata quasi subito all'andata, da dove all'auto. Difficoltà E/EE, dislivello complessivo circa 2000 m, tempo totale 5-6 ore.



Verso la cima (foto Piero Vardinelli)

